DAL MONDO

Rischio crisi alimentare, Michel (Ue): “scorte di cibo usate come missili invisibili”. Mercoledì ad Ankara si cerca una mediazione

di **Luigi Pone** · 6 giugno 2022, 21:10

Ancora una volta è tensione diplomatica tra Mosca e Roma. A scaldare gli animi quest’oggi sono le dichiarazioni rese dall’Ambasciatore della Federazione russa in Italia, **Sergey Razov**. La notizia è stata appresa proprio da un comunicato dell’Ambasciata di Mosca, in cui si apprendono le riserve sulle dichiarazioni di alti funzionari italiani rese “nei confronti della Russia e della sua leadership” e ritenute “inaccettabili” dal Cremlino. Anche i media del Bel Paese finiscono nell’occhio del ciclone, in quanto, rei di una linea di propaganda che “difficilmente può essere qualificata altrimenti che come ostile”. La richiesta della diplomazia russa verso l’Italia è che ci sia “moderazione ed equilibrio… nell’interesse del mantenimento di relazioni positive e di cooperazione tra i popoli russo e italiano a lungo termine”.

Non si è fatta attendere la reazione della Farnesina che ha subito convocato il diretto interessato. Il clima di equivoco si apprende anche dalle parole del Segretario Generale del Ministero degli Esteri, l’Ambasciatore **Ettore Francesco Sequi**, il quale ha subito rotto gli indugi rimandando al mittente tanto le accuse di una presunta “amoralità” da parte di alcuni alti funzionari, quanto quelle di una ipotetica campagna antirussa condotta dai media italiani. Posto nuovamente l’accento sull’ingiustificata aggressione all’Ucraina da parte della Russia, l’Ambasciatore italiano sottolinea “l’auspicio del Governo italiano che si possa giungere presto a una soluzione negoziata del conflitto su basi eque e di rispetto della sovranità ucraina e dei principi del diritto internazionale”. Infine, viene esortata una via d’uscita a breve termine per la questione del grano, al fine di scongiurare gravi conseguenze per la sicurezza alimentare globale. Su questo nodo cruciale è giunta risposta dalla Federazione russa circa il colloquio intrattenuto alla Farnesina, dichiarando che “sono stati forniti chiarimenti anche in relazione alle proposte dell’Italia per porre fine al conflitto in Ucraina e agli appelli per lo sblocco delle esportazioni di grano dai porti

ucraini".

Sullo stesso tema si è soffermato anche il presidente del Consiglio europeo, **Charles Michel**, che non le ha mandate a dire al Cremlino. Nel suo intervento al Consiglio di sicurezza dell'Onu ha dichiarato che Mosca starebbe utilizzando "le scorte di cibo come missile invisibile contro i Paesi in via di sviluppo". Cita il suo recente viaggio in terra Ucraina l'ex Primo ministro belga, accusando Mosca di essere "l'unica responsabile di questa incombente crisi alimentare". Nel suo discorso punta il dito contro "i carri armati, le bombe e le mine della Russia che impediscono all'Ucraina di piantare e raccogliere" e parla di "furti di grano", coperti da una "propaganda codarda" attuata con la strategia dello scarica barile. Infine, circa le condanne sui crimini di guerra, richiama la sua esperienza di alcuni mesi fa a *Borodyanka* e sul punto è glaciale: "sono state commesse atrocità, crimini contro l'umanità. Questi reati devono essere e saranno puniti... Per fare giustizia, abbiamo bisogno di prove. Ecco perché ora stiamo aiutando a raccogliere le prove di questi crimini. L'impunità non è un'opzione".

Sul problema del grano è stata molto chiara anche la presidente del Parlamento europeo, **Roberta Metsola**, dando una misura dell'entità del danno causato da una situazione in cui l'Ucraina non sarebbe nelle condizioni di coltivare i suoi campi. I prezzi dei beni alimentari stanno impennando e la pressione sulle catene di approvvigionamento alimentare aumenta di giorno in giorno. Inoltre, ha spiegato che il blocco dei porti non trova un'alternativa praticabile in una modalità di trasporto diversa. E dunque, in apertura al dibattito per il compimento dei 60 anni della Politica Agricola Comune dell'Ue (Pac), si espressa in questi termini sulla delicata situazione: "Abbiamo una prospettiva di parecchi anni di carenze alimentari. Ecco perché c'è bisogno di una forte reazione da parte nostra".

Nel frattempo, a lavorare per trovare una via del grano sicura ed efficiente, emerge ancora il ruolo diplomatico della Turchia. Abbiamo già scritto qualche giorno fa dell'incontro previsto l'8 giugno tra il Ministro degli esteri russo, **Sergej Lavrov**, ed il suo omologo ad Ankara, **Mevlut Cavusoglu**. Quasi alla vigilia dell'incontro che si auspica possa essere risolutivo, emerge un'intesa preliminare tra i due paesi. A riferirlo è l'agenzia newyorkese *Bloomberg*, secondo cui "Turchia e Russia hanno raggiunto un accordo preliminare per sbloccare le spedizioni di prodotti agricoli ucraini da un porto chiave sul Mar Nero". Al centro del dibattito lo sminamento del porto di Odessa ed il trasporto del grano fino al mar Mediterraneo. Più nello specifico, Ankara si propone di offrire assistenza in queste due fasi di sminamento e trasporto, inoltre nel programma si punta a creare un quartier generale a Istanbul con l'onere di coordinare e monitorare l'attuazione della missione. La conferma è arrivata direttamente dal vertice della politica estera del Cremlino, il quale ha

espressamente indicato la Turchia come partner preferenziale per dirimere la questione del grano. Ha poi lasciato la patata bollente nelle mani del nemico, che in questo caso veste i panni dell'interlocutore chiamato a collaborare nell'operazione, e affermando che la buona riuscita del piano "dipende esclusivamente da coloro che dovranno lavorare con l'Ucraina, da coloro che devono obbligare l'Ucraina a garantire che i propri porti siano sminati e da coloro che devono revocare qualsiasi restrizione alla consegna, all'assicurazione e alla manutenzione delle navi".

Molto scettica la posizione di *Kijv* che non crede alle parole di Mosca, a maggior ragione perché non è stata direttamente coinvolta nell'elaborazione della strategia al tavolo di Ankara. Si comprende ancora di più dalle parole del ministro degli Esteri ucraino, **Dmytro Kuleba**, che ha attaccato direttamente il presidente della Federazione russa. "Putin dice che non utilizzerà le rotte commerciali per attaccare Odessa. Questo è lo stesso Putin che ha detto al cancelliere tedesco **Olaf Scholz** e al presidente francese **Emmanuel Macron** che non avrebbe attaccato l'Ucraina, pochi giorni prima di lanciare un'invasione su vasta scala contro il nostro Paese. Il vertice della diplomazia ucraina non crede alla promessa di Putin, non è convinto che Odessa, unico porto commerciale ancora nelle mani di *Kijv*, non venga presto attaccato dal contingente nemico. "Non possiamo fidarci di Putin, le sue parole sono vuote", ha così twittato il ministro degli esteri ucraino.

Ragion per cui, convincere *Kijv* circa la bontà del piano sarà una vera e propria sfida per la diplomazia turca. Lo sa bene il presidente **Recept Tayyip Erdogan** che all'occorrenza potrebbe introdurre nel piano la garanzia di una presenza dell'Onu, dovendo superare anche le accuse americane che fanno eco a quelle ucraine circa il presunto furto di carichi di grano da parte della Russia e che sarebbero diretti verso l'Africa a buon mercato.

Insomma, la strada per aprire una via al grano sembra essere ancora e purtroppo del tutto in salita!

Nel frattempo, altri tronconi della diplomazia internazionale si muovono nella stessa direzione. Sempre per mercoledì 8 giugno è prevista una importante iniziativa sul tema della crisi alimentare derivante dalla guerra in Ucraina. Sarà il Palazzo della Farnesina ad ospitare il primo Dialogo Ministeriale Mediterraneo sulla Crisi Alimentare, che coinvolgerà 24 Paesi dell'area e rappresentanti di 7 organizzazioni internazionali interessate. L'evento si svolgerà alla presenza del Direttore generale della Fao, **Qu Dongyu**, ed ha anche lo scopo di gettare le basi per la discussione del prossimo G7 sulla sicurezza alimentare.

Bisogna scongiurare una crisi alimentare su vasta scala, puntando a misure concrete nell'area del Mediterraneo. Lo sa bene l'Italia, con tutte le conseguenze che ne potranno derivare sui fenomeni

migratori.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/06/06/rischio-crisi-alimentare-michel-ue-scorte-di-cibo-usate-come-missili-invisibili-mercoledi-ad-ankara-si-cerca-una-mediazione/

© 2026 Istituzioni24